

Disegno architettonico instagrammabile?

Michele Valentino

Abstract

Sebbene il primo social network risalga alla fine degli anni Settanta, probabilmente il vero e proprio 'Big Bang' si è verificato vent'anni fa, quando nel 2003 Mark Zuckerberg ha portato alla nascita di Facebook, ancora oggi uno dei social network più popolari. Tuttavia, ancora più importante per la discussione, anche in relazione agli interessi della nostra comunità di progettisti e studiosi di immagini, è la nascita di social network come Pinterest e Instagram nel 2010. L'interesse per queste piattaforme risiede nel loro modo di condividere diverse forme di visualità, tanto che le immagini digitali condivise su questi social sono diventate fonti di ispirazione per le nuove generazioni, una sorta di biblioteca visiva, seppur discutibile, a cui attingere anche per la produzione grafica. Anche il disegno architettonico non è stato esente da questa pratica, rendendo le immagini architettoniche più accessibili a un pubblico più vasto. Oggi è prassi comune che gli architetti condividano i loro progetti e disegni su queste piattaforme, permettendo a persone di diverse parti del mondo di vedere, apprezzare e persino 'consumare' il loro lavoro. A questo proposito, attraverso la ricognizione e l'analisi comparativa di alcune pagine social e profili di architetti-disegnatori che condividono e promuovono disegni di architettura il saggio intende indagare la pluralità e la complessità degli aspetti formali del disegno architettonico nell'era dei social network per individuarne limiti, potenzialità espressive e prodromi culturali sottesi o espliciti. L'intento principale del saggio è quello di porre maggiore attenzione verso una pratica ormai diffusa e consolidata che ci chiama in causa come comunità scientifica.

Parole chiave: disegno architettonico, comunicazione, social network, Instagram.

Introduzione

La trasformazione dei disegni di architettura da semplici strumenti funzionali a «oggetti estetici» [Dufrenne 1969], dal valore culturale e storico, è stata un processo significativo che ha cambiato in profondità il pensiero dell'architettura e della sua pratica. Prima degli anni Settanta, infatti, i disegni di architettura erano primariamente considerati come mezzi per realizzare gli edifici. Questa trasformazione epistemologica e culturale è stata promossa da una rete di gallerie, collezionisti e istituzioni culturali che hanno contribuito a valorizzarli in quanto opere d'arte autonome e importanti manufatti culturali. Tuttavia, con il cambiamento dei confini dell'architettura alla fine del XX secolo, l'attenzione verso i disegni inizia a cambiare. Esposizioni e mostre che mettevano in risalto i

disegni come oggetti significativi – indipendenti dagli edifici stessi – hanno contribuito a innescare questa nuova percezione [Pelkonen 2018; Kauffman 2019].

Inoltre, la fondazione di musei di architettura dedicati alla raccolta e alla conservazione dei disegni ha sancito ulteriormente il nuovo *status* di questi oggetti. I disegni sono diventati testimoni della storia e del pensiero dell'architettura e hanno acquisito un ruolo importante nel dibattito accademico e scientifico, oltre che artistico [Cervellini 2013].

L'influenza di questo cambiamento è stata significativa sia per l'architettura stessa che per la sua storia. I disegni di architettura, una volta considerati semplici strumenti di lavoro, ora influenzano le discussioni e le riflessioni teoriche

all'interno di diverse discipline. Questa nuova percezione ha portato a una maggiore attenzione verso l'estetica e il significato intrinseco dei disegni, andando oltre il loro mero scopo funzionale.

Oggi, inoltre, si assiste a una nuova trasformazione di questi oggetti che vengono mostrati, esposti e condivisi in maniera totalmente inedita. L'avvento delle strumentazioni e delle tecnologie digitali non solo ha arricchito le possibilità di rappresentare e visualizzare le architetture, ma ha sostanzialmente modificato la comunicazione dell'architettura attraverso nuove 'piattaforme' per la loro condivisione. Sebbene il primo *social network* – *Usenet* – risalga alla fine degli anni Settanta, la loro diffusione è stata lenta e graduale. Tant'è che solo nei primi anni del XXI secolo si è assistito a una naturale espansione dovuta alla più significativa e rapida accessibilità della rete e alla graduale diffusione di dispositivi personali portatili come smartphone e tablet. Tuttavia, probabilmente il vero e proprio 'Big Bang' dei *social network* si è verificato vent'anni fa, quando nel 2003 Mark Zuckerberg, insieme ad alcuni suoi colleghi, ha sviluppato un album fotografico interattivo di studenti di Harvard che ha portato alla nascita di *Facebook*, ancora oggi uno dei *social network* più popolari.

Ad ogni modo, ancora più importante per la discussione, anche in relazione agli interessi della nostra comunità di progettisti e studiosi di immagini, è la nascita nel 2010 di *social network* come *Pinterest* e *Instagram*. L'interesse per queste piattaforme risiede nel loro modo di condividere diverse forme di visualità, tanto che le immagini digitali condivise su questi *social* sono diventate fonti di ispirazione per le nuove generazioni, una sorta di biblioteca visiva, seppur discutibile, a cui attingere anche per la produzione grafica. Anche il disegno architettonico non è stato esente da questa pratica, rendendo le immagini architettoniche più accessibili a un pubblico più vasto. Oggi è prassi comune che gli architetti condividano i loro progetti e disegni su queste piattaforme, permettendo a persone di diverse parti del mondo di vedere, apprezzare e persino "consumare" il loro lavoro. Infatti, se si osservano alcuni metadati che permettono di aggregare tematicamente i contenuti dei *social network* si può osservare un largo impiego di questi come contenitori e mezzi per la diffusione delle immagini di architettura.

Ad esempio, interrogando *Instagram* attraverso alcune parole chiave si può notare come gli *hashtag* relativi all'architettura siano largamente impiegati. L'*hashtag* *#architecture* presenta 182.296.546 post, quello relativo alle

foto di architettura *#architecturephotography* raccoglie 24.594.075 post, mentre quello *#architecturaldrawing* 542.050 [1]. Seppure decisamente più piccolo, il metadato relativo ai disegni di architettura evidenzia un uso ampio di questa piattaforma per veicolare i contenuti, seppur nella loro eterogeneità, assimilabili alla nostra disciplina.

Negli ultimi anni, diversi autori [Quici 2018; Ghosh 2019; Izadpanah 2021; Gutiérrez 2022; Shaikh 2023] hanno prestato attenzione a questa pratica che coinvolge la produzione grafica degli architetti, individuandone prerogative, pratiche, potenzialità e criticità.

Di particolare interesse è la posizione di Perry Kulper [2023] che, nel suo saggio *Instagram as Interface: The New Picture Plane*, individua nel *social network* un nuovo modo di vedere e interagire con le immagini di architettura, riconducendo al contempo questa pratica al concetto tradizionale di 'piano', ovvero la superficie bidimensionale su cui un'immagine viene prodotta e proiettata.

Dimensione digitale

Questo passaggio verso una dimensione digitale e condivisa del disegno di architettura, ormai affermatasi negli ultimi anni, necessita però di una rilettura critica del pensiero artistico e scientifico sottostante, ma soprattutto di una attenta analisi dell'azione operativa del disegno che si manifesta nella sua dimensione oggettuale.

Così come già evidenziava Walter Benjamin nel saggio *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica* [1936/2022] con l'avvento della fotografia e del cinema si ha una perdita sostanziale dell'unicità dell'opera che ha comportato una radicale trasformazione del modo in cui queste vengono percepite, prodotte, distribuite e quindi fruite. Se da una parte si assiste a una "democratizzazione" che le rende accessibili a un pubblico vasto, dall'altra avviene una "perdita di autenticità" della stessa che implica anche un "decadimento dell'esperienza" che può avvenire solo con la fruizione diretta dell'opera d'arte originale.

Proprio oggi, nel pieno dell'era digitale e dell'accesso immediato all'arte attraverso internet e i *social*, le riflessioni del filosofo e critico tedesco assumono una rilevanza significativa per la rilettura di alcuni fenomeni. Le immagini che fino a un secolo fa esistevano solo nel "mondo reale", seppur in diverse forme e incarnazioni, oggi si manifestano anche nella loro dimensione digitale, prodotte o riprodotte su dispositivi elettronici o sul web.

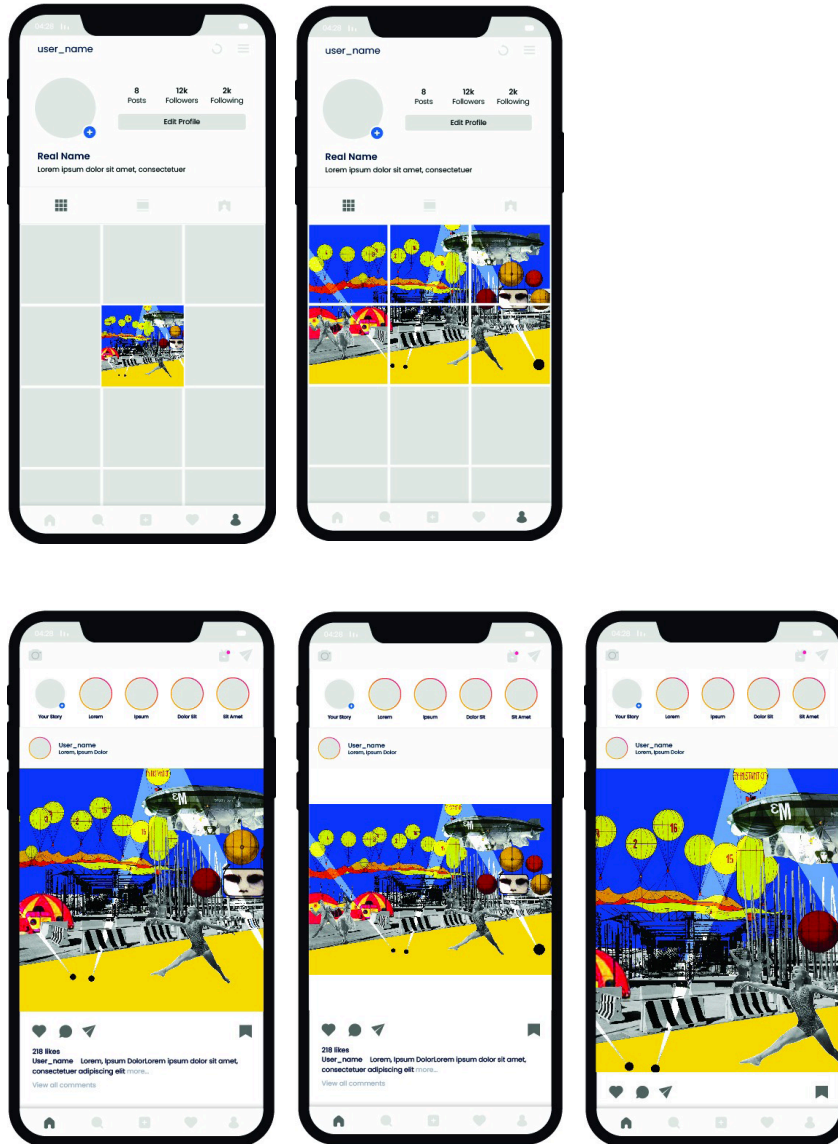


Fig. 1. Visualizzazione di una stessa immagine nelle varie modalità con le relative dimensioni standard consentite da Instagram (elaborazione grafica dell'autore).

Proprio questa dimensione implica una esperienza differente nell'osservare un'immagine digitale rispetto a un suo corrispettivo fisico. Infatti, l'interpretazione e l'esperienza dell'osservatore è fortemente condizionata dall'ambiente in cui questa è esposta, che nel caso delle immagini in questione è subordinata ai limiti e alle potenzialità del dispositivo utilizzato. Le tecniche di produzione e riproduzione digitali, al pari di quelle analogiche, presentano dei vincoli legati ai formati e alla risoluzione che inevitabilmente subordinano l'esperienza visiva.

Ad esempio, se si guarda a *Instagram* si può notare come le modalità di visualizzazione delle immagini siano molteplici, si passa dalla visualizzazione della pagina profilo alle *Stories* a carattere temporaneo con un massimo di sessanta secondi. Nel profilo si possono visualizzare una serie di immagini di formato quadrato disposte su righe di tre, che una volta aperte possono cambiare di formato – quadrate, orizzontali o verticali – con specifiche dimensioni e risoluzioni [2] (fig. 1). Questo implica, nelle immagini che non nascono specificatamente per essere condivise in questo *social* e che possono avere dimensioni decisamente maggiori di quella dei dispositivi, anche la necessità di essere ritagliate o di affidarsi al ritaglio effettuato automaticamente dal *software*. Allo stesso tempo esiste anche la possibilità di distribuire l'immagine, opportunamente preparata, su diversi riquadri previsti dalla visualizzazione 'profilo' (*feed*) in modo da rendere visibile in modo più esteso, ma che se osservata sul singolo riquadro perde della sua interesse e può risultare in alcuni casi incomprensibile. Naturalmente la pratica di ritagliare le immagini per adattarla a *layout* grafici è prassi comune specie in editoria, ma se non fatta con ragione può essere una azione che stravolge il senso stesso dell'immagine [Berger 2007; Falcinelli 2020].

Un'ulteriore questione legata all'uso di questo *social* ricade in quella che Giovanni Anceschi [1992] definiva «lconogenia», cioè quella qualità di alcune opere rispetto ad altre di venire meglio nella loro riproduzione, e che oggi viene definita «Instagrammabilità», un neologismo che indica proprio l'abilità di un'immagine nel funzionare meglio essendo fruita in dimensioni tali per essere condivisa sulle varie piattaforme social.

A questo proposito, attraverso la ricognizione di alcune pagine *social* che condividono e promuovono disegni di architettura e profili di architetti-disegnatori, il saggio individua la pluralità e la complessità degli aspetti che rendono un disegno architettonico maggiormente attrattivo, quindi "Instagrammabile". La metodologia utilizzata serve a

comprendere se il suo successo è legato alle potenzialità espressive dell'artefatto grafico o a questioni legate puramente a meccanismi interni al *social network*.

Disegno architettonico e *Instagram*

La selezione dei profili da sottoporre all'analisi – tutti con più di 10.000 *follower* – ricade in tre macro categorie. La prima di carattere collettaneo, la seconda autoriale che oltre ad avere una produzione grafica si caratterizzano per una azione critico-culturale sul disegno di architettura contemporanea, la terza relativa a profili emergenti di architetti-illustratori. Per la prima categoria sono stati selezionati tre profili: KoozArch (@KoozArch - 157.528 *follower*), una rivista digitale che esplora l'architettura al di là della forma costruita attraverso le letture critiche dei disegni; Post Digital Architecture (@postdigitalarchitecture - 50.811 *follower*), che si occupa di promuovere la cultura post-digitale del disegno di architettura e ha anche un carattere commerciale; Drawing papers (@drawingpapers - 34.723 *follower*), che si presenta come una piattaforma per la condivisione di disegni architettonici speculativi con un carattere maggiormente tradizionale. Per la seconda categoria sono stati scelti profili che promuovono la cultura del disegno architettonico contemporaneo e che sono curati da autori che hanno anche un'attività accademica: Bryan Cantley (@bcantl3y - 29,740 *follower*), architetto e docente del California State University presso il Department of Visual Art, oltre che autore del volume *Speculative Coolness: Architecture, Media, the Real, and the Virtual* (2023); Daniel K. Brown (@danielkbrownarchitecture - 23.427 *follower*) architetto e professore della Victoria University of Wellington presso la School of Architecture, che nelle sue ricerche accademiche indaga il rapporto fra architettura e distopia; Eric Wong (@ericwong_folio - 17.947 *follower*) architetto e illustratore che si occupa principalmente di illustrazione e design editoriale, docente della University of Melbourne presso la School of Design. Per la terza categoria sono stati scelti tre profili di disegnatori che si stanno affermando come *influencer* del disegno di architettura: Saul Kim (@saul_kim_ - 119.486 *follower*) architetto coreano famoso per la serie di modelli e immagini di architettura *Architecture Anomaly*; Karina Armanda (@karinaarmanda - 11.776 *follower*) illustratrice di architettura con base a Tokio, nota per i suoi corsi online sull'uso di alcuni software vettoriali di post produzione degli elaborati grafici; Pauline Personeni (@pa.per.narratives - 10.586 *follower*) architetto e illustratrice

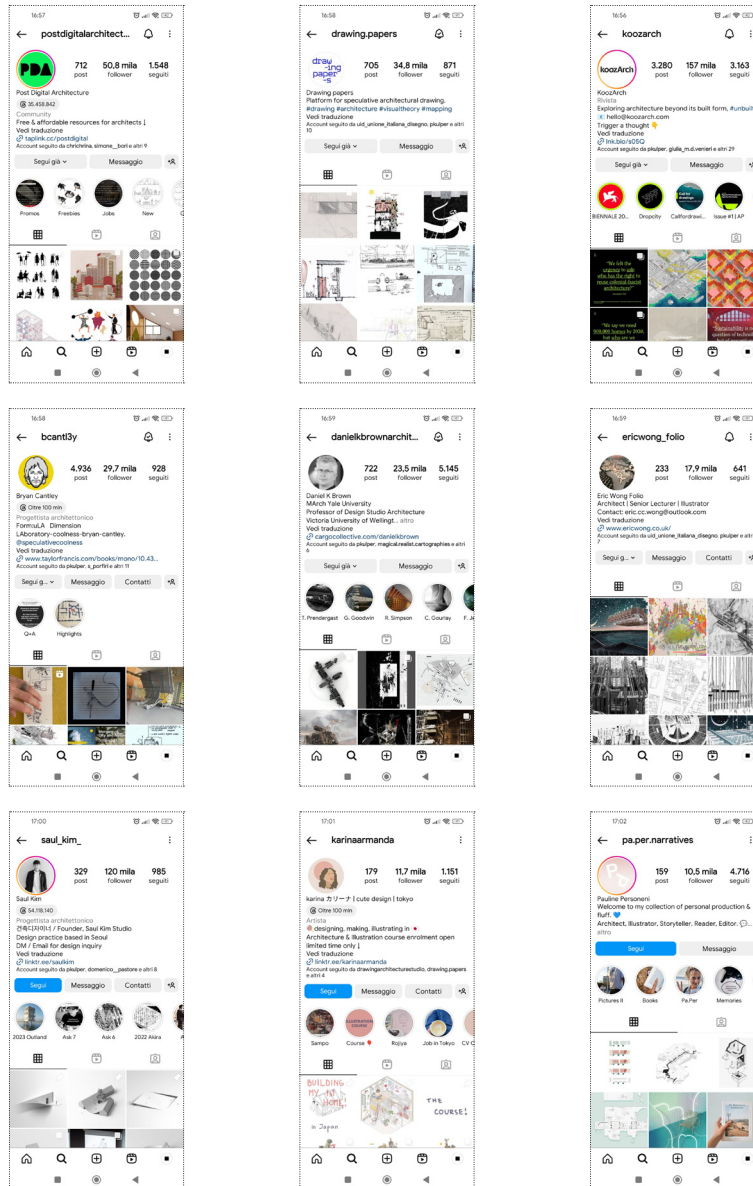


Fig. 2. I nove profili selezionati per l'analisi comparativa in visualizzazione feed (elaborazione grafica dell'autore).

che collabora da alcuni anni come *graphic designer* con la casa editrice Actar Publishers.

I nove profili di *Instagram* selezionati sono stati sottoposti a una prima comparazione attraverso alcuni strumenti online di intelligenza artificiale che eseguono un'analisi dei profili con l'ausilio di dati metrici e i grafici relativi [3]. Nello specifico tutti i profili sono stati analizzati attraverso il rilevamento degli interessi degli utenti che seguono le pagine, l'individuazione delle nove immagini più apprezzate e il relativo uso degli *hashtag*, oltre che la verifica dell'eventuale presenza delle *tag* sull'immagine con più *like* che la riconduce ad altri profili.

Un primo dato interessante che emerge dall'analisi metrica è relativo alle parole principali – 'arte' e 'studente' – nelle descrizioni dei profili degli utenti che seguono le diverse pagine che fanno emergere una prevalenza di alcune propensioni. Questo induce a pensare che gli utenti interessati ai disegni di architettura condivisi sui vari profili *Instagram* analizzati siano studenti, probabilmente di architettura, e interessati agli ambiti relativi all'arte.

Per ogni singolo profilo e sulle relative nove immagini con maggior numero di *like* è stato osservato l'uso prevalente degli *hashtag* [4], dati che rilevano un capacità più o meno sviluppata di indicizzare le pagine. Se nella prima categoria – relativa ai profili di KoozArch, Post Digital Architecture e Drawing papers – si nota l'uso prevalente di un *hashtag* proprio della pagina che aiuta a indicizzarla e alcuni altri prevalenti che profilano maggiormente gli interessi propri degli autori o curatori. Nella seconda categoria si nota una certa differenza. Bryan Cantley usa gli *hashtag* solo su due delle nove immagini e Daniel K. Brown usa gli stessi per tutte le immagini, mentre Eric Wong sceglie di adattarli al tipo di immagine, anche se in questo ultimo caso è interessante notare che fra le nove immagini individuate ben sette sono state elaborate con l'ausilio dell'intelligenza artificiale e che queste non corrispondano al tipo prevalente di illustrazione da lui normalmente elaborata. Infatti, se si osserva il suo profilo nell'interezza, queste sette immagini sono relative a una piccola serie – appena 9 su 233 – di una breve sperimentazione condotta con *Midjourney*.

Nell'ultima categoria, fatta eccezione per Saul Kim che non usa *hashtag*, Karina Armanda e Pauline Personeni usano prevalentemente gli stessi tipi al fine di essere indicizzate ed essere riconoscibili per il proprio lavoro autoriale.

Se si osservano invece le immagini con maggiori *like* (fig. 3) si notano alcuni meccanismi interni al *social network* in questione.

Nel caso del profilo KoozArch l'immagine in questione (2.742 *like*) (fig. 4a) presenta una *tag* che la collega direttamente al profilo della Technische Universiteit Delft (@tudelft - 57.400 *follower*), in quanto l'autrice Dominika Kopiarová risulta studentessa in questo istituto. L'immagine, un foto-collage digitale ritagliato da uno più esteso presente sul sito del magazine, risulta negli aspetti formali molto simile a quella in nona posizione che è a sua volta è stata elaborata da PierVittorio Aureli e Martino Tattara di Dogma, studio famoso per le sue posizioni critico-culturali che trovano le loro argomentazioni oltre che in scritti teorici anche in immagini dal forte carattere evocativo. Nel profilo Post Digital Architecture l'immagine in questione (1.397 *like*) (fig. 4b) tagga e riporta al profilo di Dimitris Gourdoukis (@object.e - 27.300 *follower*), fondatore di *Object-e architecture* e docente presso la School of Architecture all'Aristotle University of Thessaloniki. Il disegno in questione ricade in quella che si può definire un *post-digital collage* su base fotografica che ha le caratteristiche proprie della pagina che l'ha ri-postata. L'ultima immagine (3.279 *like*) (fig. 4c) della prima categoria riguardante la pagina di Drawing papers vengono taggati due profili: Troy Donovan (@the_donnies - 350.000 *follower*), architetto che si caratterizza per il suo interesse per il progetto delle pelli architettoniche, e Arno Pieters (@apie08 - 10.600 *follower*), autore del disegno. A differenza delle prime due questa mostra uno schizzo di una porzione di un edificio sezionato che contiene molti dettagli costruttivi, con un'attitudine simile ai celebri disegni dell'architetto austriaco Glenn Murcutt.

Nell'immagine del profilo di Bryan Cantley (1.395 *like*) (fig. 4d) vengono taggate una rivista [5] e diverse scuole e istituti di architettura [6] che sottolineano l'appartenenza all'ambito universitario dell'autore. Di particolare interesse risulta la *tag* relativo al profilo SCI-Arc (@sciarc - 216.000 *follower*), centro di innovazione culturale e scuola di architettura a Los Angeles che mostra in tutti i suoi canali un'attenzione al disegno di architettura, nelle sue forme più contemporanee, come strumento privilegiato d'indagine. L'immagine in questione, che parte dalla pianta di *Notre-Dame du Haut* di Le Corbusier, evidenzia la prevalenza speculativa dei disegni prodotti e postati nell'intera pagina.

Quella (3.660 *like*) (fig. 4e) relativa al profilo di Daniel K. Brown invece riporta al profilo di Nick Sinclair (@sinclair_architecture - 662 *follower*), studente del Master in Architettura della Victoria University of Wellington, istituto in cui

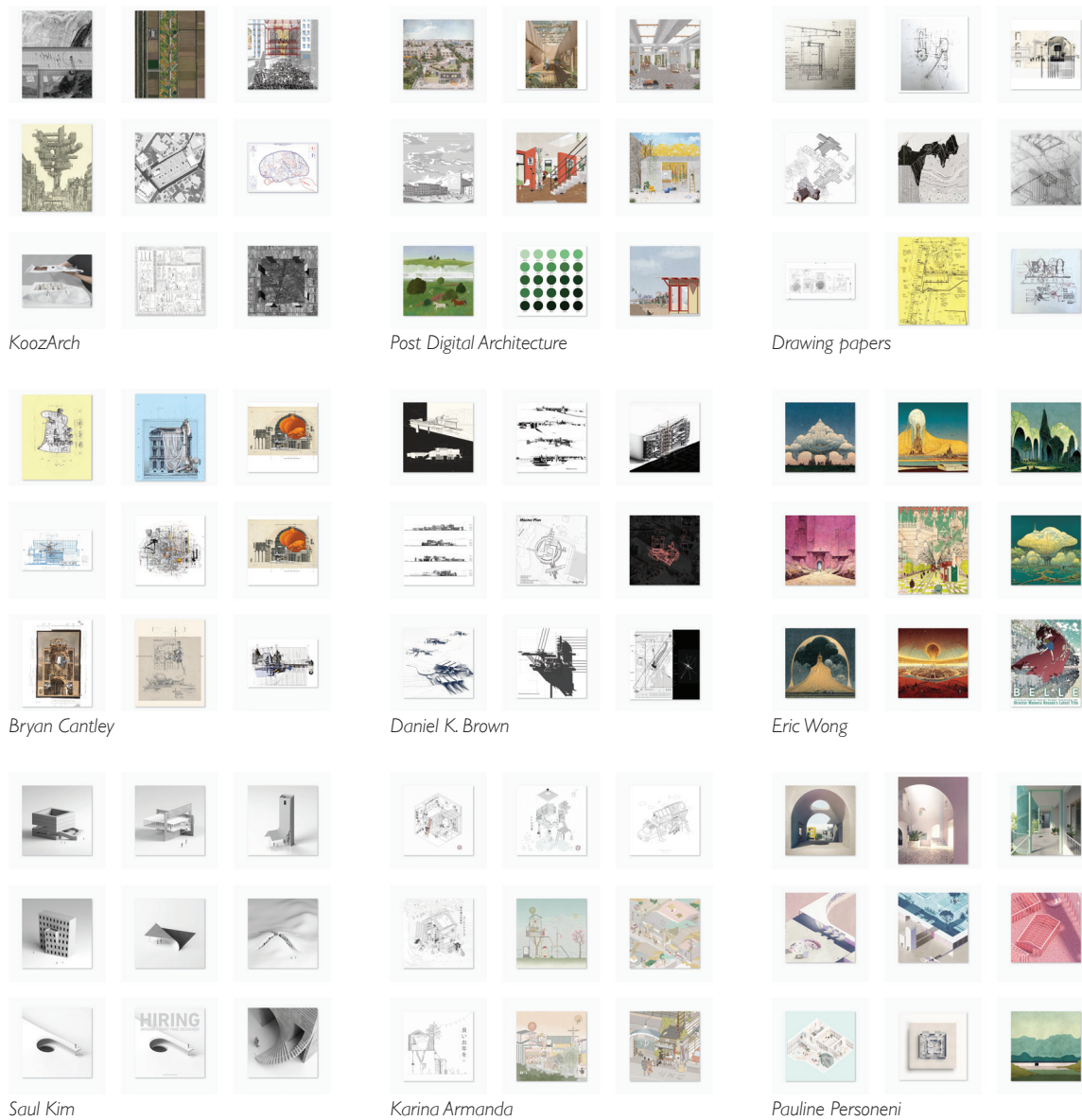
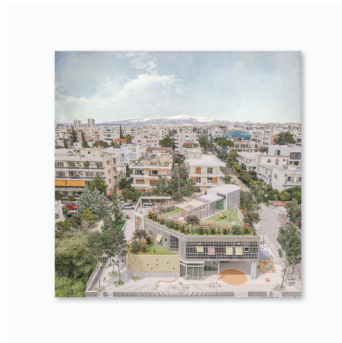


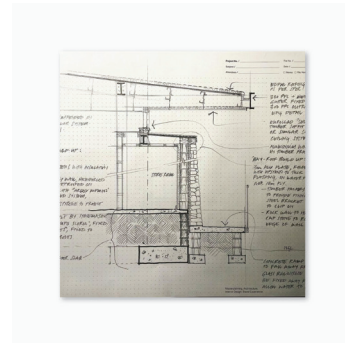
Fig. 3. Tavola di sintesi delle nove immagini con maggiore like di tutti i nove profili selezionati per l'analisi comparativa (elaborazione grafica dell'autore).



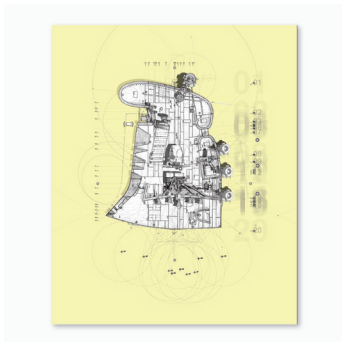
a. KoozArch



b. Post Digital Architecture



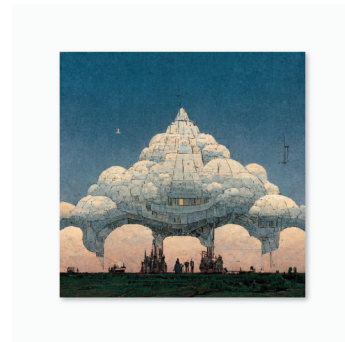
c. Drawing papers



d. Bryan Cantley



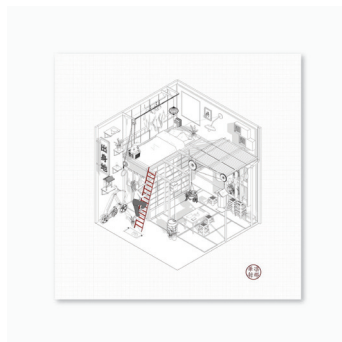
e. Daniel K. Brown



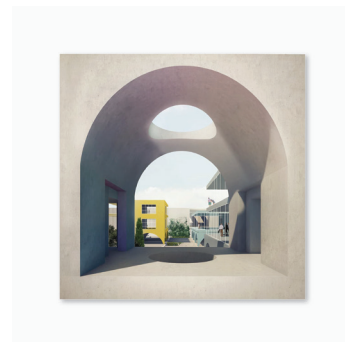
f. Eric Wong



g. Saul Kim



h. Karina Armanda



i. Pauline Personeni

Fig. 4. Tavola di sintesi dell'immagine con maggiore like di tutti i nove profili selezionati per l'analisi comparativa (elaborazione grafica dell'autore).

insegna il proprietario del profilo. Le immagini dell'intero profilo, apparentemente autoriali, risultano invece attribuibili a studenti universitari e frutto dei corsi impartiti dall'autore.

Pur non rappresentando appieno il lavoro dell'autore, così come detto in precedenza, l'ultima immagine della seconda categoria (5.597 like) (fig. 4f) riguardante il profilo di Eric Wong, evidenza con il suo unico tag *Midjourney Gallery* (@midjourney.gallery - 219.000 follower) un tema rilevante che sta invadendo il disegno di architettura, legato all'uso sperimentale e innovativo dell'intelligenza artificiale nella produzione di immagini.

Conclusioni

La ricognizione delle nove pagine social che condividono e promuovono disegni di architettura permette di individuare una serie di dinamiche interne a *Instagram* che consentono di caratterizzare alcune delle ragioni per cui un'immagine, in questo caso legata all'architettura, possa essere maggiormente di successo. Eppure, se si osserva nella sua interezza il fenomeno, di cui i nove profili sono solo esemplificativi, si può notare una molteplicità di manifestazioni legate alla pluralità del disegno di architettura. Una complessità di artefatti visuali che variano nella forma grafica e negli intenti. Dalla prima categoria si può

Note

[1] I dati presentati e analizzati nel saggio sono stati aggiornati al 25 agosto 2023.

[2] Tutte le immagini nel *feed* vengono ritagliate in un quadrato. I post di *Instagram* possono essere quadrati (1080×1080 px, con un rapporto di 1:1), orizzontali (1200×566 px, con un rapporto di 1.91:1) o verticali (1080 × 1350 px, con un rapporto di 4:5). Dimensioni immagini delle storie consigliate sono a schermo intero verticale (1080×1920 px, con proporzioni di 9:16).

[3] Gli strumenti utilizzati per l'analisi sono: Toolzu <<https://toolzu.com/profile-analyzer/Instagram/>>; InsTrack <<https://instrack.app/>>.

[4] Di seguito sono riportati gli *hashtag* prevalenti ottenuti da InsTrack per i nove profili *Instagram* analizzati e che si ripetono per almeno cinque volte. KoozArch (@KoozArch): koozarch 7; unbuilt 7; archipelago 6; architecture 6. Post Digital Architecture (@postdigitalarchitecture): postdigitalarchitecture 9; illustrarch 9; architecturecollage 7; archisource 5; archicage 5; showitbetter 5; archdaily 5; collage 5. Drawing papers (@drawing.papers): drawingpapers 9; architecture 7; architecturestudent 7; architecturelovers 6; design 5; illustration 5; drawing 5; drawingarchitecture 5; sketch 5. Bryan

vincere una volontà di collezionare disegni che hanno una precisa linea editoriale, che va dalla forma speculativa del disegno a quella maggiormente formale, molto simile a quello che accadeva e continua ad accadere in molte riviste di settore. Dalla seconda si deduce che il mezzo è un modo per amplificare e veicolare la ricerca individuale che si concretizza in una forma speculativa che si manifesta tramite i disegni prodotti, dalle indagini più teoriche a quelle nell'ambito della didattica. Dall'ultima si desume una necessità, seppur molto eterogenea, di promozione del lavoro circa una forma di ricerca linguistica del disegno autoriale.

L'analisi condotta e l'osservazione dei fenomeni connessi alla condivisione su *Instagram* dei disegni di architettura evidenzia un rinnovato interesse nei confronti di questa pratica. Un fenomeno, che seppur molto differente da quello avvenuto negli anni Settanta con le gallerie d'arte, mette in luce una vivacità e una pluralità che il disegno di architettura sta riassumendo nell'ultimo decennio. I social, con tutti i rischi legati alla superficialità e alla velocità della loro fruizione, hanno fatto emergere da una parte nuove reti di condivisione che si addensano intorno a questo argomento, dall'altra hanno determinato la nascita di linguaggi grafici propri legati ai nuovi media. Entrambe le questioni richiedono una riflessione accurata a cui la nostra comunità scientifica non dovrebbe sottrarsi e a cui dovrebbe dedicare maggiore attenzione.

Cantley (@bcantl3y): nessun *hashtag* che si ripeta per più di due volte. Daniel K. Brown (@danielkbrownarchitecture): sketch 11; architecture-sketch 9; architecture 9; arch 9; archsketcher 9; art 9; drawing 9; sketchbook 9; illustration 9; architecturedrawing 9; architecturelovers 9; architects 9; urbansketchers 9; architecturestudent 9; sketching 9; arq 9; architecture-design 9; archilovers 9; archi 9; hunter 9; urbansketching 9; architect 9; design 9; sketchoftheday 9; sketchcollector 9; watercolor 9; architecturephotography 8; urbansketch 7; bhfyp 7. Erik Wong (@ericwong_folio): design 9; architecture 9; midjourney 7; midjourmeyai 7; midjourneyart 7; ai 7; aiart 7; aigeneratedart 7; aiartist 7; artist 7; artwork 7; aiwork 7; aiartwork 7; aiartcomm 7; aiartcommunity 7; aidesign 7; digitaldrawing 7; aiarchitecture 7; architect 7; imagination 7. Saul Kim (@saul_kim_): nessun uso degli *hashtag*. Karina Amanda (karinaarmanda): best_of_illustrations 9; arquitectura 9; thebna 9; archlibrary 8; tokyo 8; architecturecollage 8; showitbetter 8; archit_magazine 8; archisource 8; critday 8; the_yap 8; urbandesignlab 8; archdl 7; ghibliedraw 7; team_map 7; archvizz 6; ukiyoe 5; architecturevisualization 5; designinspiration 5; kyoto 5; japanesearchitecture 5; deezen 5; instaarch 5; architecturefoundation 5; poggiodanese 5. Pauline Personeni (@pa.per.narratives): architecture 9; storytelling 9; nextarch 9; critday 9; thearchiologist 9; heyai 9; archicage 9; knxtxr 9; architectureonpaper 9; photoshop 8; archviz 8; KoozArch 8; illustrarch 8; archisource 8; showitbetter

7; thearchitecturestudentblog 7; studioofblo 7; illustration 6; thebestnewarchitects 6; av_platform 6; architecturestudent 5; creative 5.

[5] Glue Publication. Ball State College of Architecture and Planning Official Journal (@gluepublication - 618 follower)

[6] David R. Ravin School of Architecture (SoA) at the University of North Carolina – Charlotte (@cltarchitecture - 4.193 follower); UCLA Architecture and Urban Design (@uclauid - 20.800 follower); SCI-Arc (@sciarc

- 216.000 follower); College of Architecture and Design at University of Tennessee, Knoxville (@utkcoad - 3.854 follower); School of Arts and Humanities at University of Huddersfield (@ahuddersfield - 3.672 follower).

[7] Toffu | Architecture (@toffuco - 112.000 follower); Tokyo Designer's Club (@tokyodesignersclub - 314 follower); illustrArch • Architecture (@illustrarch - 1 Mln follower); Archi Pop (@archi.pop - 4.100 follower); ARCHIHUB (@archihub - 23.100 follower); ARCHITECTURAL BOOM (@archi.boom - 52.200 follower).

Autore

Michele Valentino, Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica, Università degli Studi di Sassari, mvalentino@uniss.it

Riferimenti bibliografici

Anceschi, G. (1992). *L'oggetto della raffigurazione*. Milano: ETAS libri.

Benjamin, W. (2022). *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*. Torino: Feltrinelli.

Berger, J. (2007). *Questione di sguardi. Sette inviti al vedere fra storia dell'arte e quotidianità*. Milano: Il saggiatore.

Cantley, B. (2023). *Speculative Coolness: Architecture, Media, the Real, and the Virtual*. Milton Park: Taylor & Francis.

Cervellini F. (2013), Disegno - la parola - è un patrimonio. In A. Conte, M. Filippa (a cura di). *UID 2013. Patrimoni e Siti UNESCO. Memoria, Misura e Armonia*. Roma: Gangemi.

Dufrenne, M. (1969). *Fenomenologia dell'esperienza estetica*. Roma: Lerici.

Falcinelli, R. (2020). *Figure: come funzionano le immagini dal Rinascimento a Instagram*. Torino: Einaudi.

Ghosh, S. (2019). Can't be bothered: the chic indifference of postdigital drawing <<https://www.metropolismag.com/architecture/postdigital-drawing-aesthetic/>> (consultato il 25 agosto 2023).

Gutiérrez, P. J. (2022). Instagram and the Teaching of Drawing: The Representation of Time. In *INTED2022 Proceedings*, pp. 5404-5410. IATED.

Izadpanah, S. (2021). Evaluating the role of pinterest in education and the profession of interior architecture. *İdil Sanat ve Dil Dergisi*, 10(87), pp. 1559-1572.

Kauffman, J. (2019). *Drawing on architecture: the object of lines, 1970-1990*. Cambridge: MIT Press.

Kulper, P. (2023). Instagram as Interface: The New Picture Plane. In *Drawing Attention*, pp. 10-14. London: RIBA Publishing.

Pelkonen E.L. (2018). *Exhibit a: exhibitions that transformed architecture*. London: Phaidon.

Quici, F. (2018). Editoriale. Immagini per una società senziente. *XY. Studi sulla rappresentazione dell'architettura e sull'uso dell'immagine nella scienza e nell'arte*, 3(6), pp. 4-7.

Shaikh, H. (Ed.). (2023). *Drawing Attention: Architecture in the Age of Social Media*. London: Routledge.